



**Artecontemporanea<sup>^</sup>**  
Associazione Culturale

---

## “Pupeide” - Nota critica

Socchiude gli occhi Giovanna Magnani, osserva con attenzione le movenze dolci e naturali dei bambini, le palpebre si avvicinano e la realtà si stempera in regni popolati da Sirenette e Belle Addormentate, dove le case diventano castelli e le bimbe Cenerentole al gran ballo.

Un pennello setoso e vellutato, capace di infinite morbidezze, che si esplicano sia negli ovali torniti dei visi carichi di aspettative, che nei fondali, soffici come la neve, in cui sono orchestrati calibrati passaggi cromatici sui toni del rosa e dell'arancio.

Le bambole e le cassette, ricche di guglie e finestrelle, vivono pienamente questi pannelli atmosferici, che sprigionano un calore innato ed energetico, in grado di dare luce alle figure e di porgerle dolcemente al cuore dello spettatore.

Luce che è grande protagonista anche dei corpi longilinei e delle vesti preziose e svolazzanti di queste donne in fieri, la cui femminilità trapela sia nei tratti sensuali leggermente accennati, che nei monili, nelle forcine e nelle collane di perle, che sfarfallano all'interno della composizione in guizzi di corroborante energia.

Personaggi incerti tra fanciullezza ed adolescenza dove, alla spontaneità della posa, fa da contraltare uno sguardo a tratti pensieroso e trasognato, a tratti languido e vezzoso, che si concretizza in ammalianti occhi da gatta.

Un continuo gioco di trasparenze, una narrazione attraente e coinvolgente, sognante ed appagante, scritta da una giostra di colori che determinano rimandi lontani nello spazio e nel tempo e, contemporaneamente, alludono a vicinanze possibili e ad accostamenti altrimenti improponibili.

L'osservatore si lascia conquistare dalle immagini, dalla loro leggerezza e fragilità, dalle combinazioni aeree e galleggianti, miracolosamente ancorate al terreno dai basamenti delle case e dai piedi sproporzionati e rimarcati delle fanciulle.

Piedi che, se da un lato ci riconducono alla leziosità femminile delle unghie smaltate e cesellate, dall'altro ci annunciano, nella discordanza delle proporzioni, il lungo cammino di crescita su cui le giovani muse si stanno avviando.

Il magico, con i suoi mille tentacoli e sfumature, è sempre presente e pronto ad avvolgere con la sua polvere incantata queste ninfe, che abitano i boschi e le corti fiabesche, sempre in attesa del loro Principe Azzurro.

E ciò fa sì che tutto appaia ovattato, sfumato, alleggerito, raccontato per brevi istanti, per tocchi di colore, per fantasie musicali da cui trapelano sentimenti profondi e allo stesso tempo controllati, sussurrati dolcemente all'orecchio dello spettatore.

Una naturalezza in cui la semplicità del quotidiano si carica di afflitti lirici, di sentimenti dolci e struggenti che trovano la loro massima sublimazione in personalissimi paesaggi dell'anima.

Chiara Serri